

ESPERIENZA OPERATIVA NEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DI TORINO

Silvana BERTOLDI

(Direttrice del Centro Servizi per il Volontariato di Torino)

I Centri di servizi nascono in seno alla legge 266/91, che è la legge quadro del volontariato, la quale all'articolo 15 prevede che le fondazioni bancarie - leggo testualmente - *“devono prevedere nei loro statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le Regioni al fine di istituire, per tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato e da queste gestiti con la funzione di sostenere e qualificare l'attività”*. Ciò significa che i Centri di servizi, grazie a questa legge, hanno delle risorse economiche importanti che sono destinate al volontariato e da questo devono essere gestite per promuovere e sostenere delle attività. Ciò significa sostenere con dei servizi le varie attività che il volontariato di qualsiasi settore può attivare o che ha già attivato.

I primi Centri di servizi anche se erano già previsti nella legge del '91 nascono in realtà in diverse regioni nel '96 e nel '97. Io rappresento uno dei tre Centri di servizio istituiti nella Regione Piemonte.

Devo ricordare che fra i soci fondatori c'è la Federazione delle Associazioni Culturali di cui fa parte l'Associazione Archeologica Torinese.



Esso funziona da circa due anni, in quanto è entrato pienamente in attività nel gennaio del 1998. In questi due anni, anche se esso non è completamente a regime, possiamo dire che è stata attivata una serie di servizi importanti ed essenziali, continuativi, relativi alle necessità quotidiane delle associazioni che vanno dalla assistenza fiscale e contabile al bisogno di formazione e informazione.

Si è accennato prima ai problemi della comunicazione: uno dei supporti importanti che possono dare i Centri di servizi alle as-

sociazioni di volontariato è di promuovere una comunicazione forte. Molte volte le associazioni da sole hanno difficoltà ad unirsi con altre. Il Centro di servizi può in qualche modo raccordare le associazioni stesse tra loro e porle in rapporto con le risorse esistenti, così che si possano attivare operazioni di un certo livello e consistenza.

Per arrivare a cosa si è fatto in Piemonte per le associazioni culturali in senso generale posso brevemente dirvi che cosa il nostro Centro di servizio ha attivato: si è partiti dalla formazione, si sono sviluppati con più associazioni di volontariato del settore dei moduli formativi, anche innovativi per certi versi, di sensibilizzazione anche nei confronti della cittadinanza.

Prima il presidente della SFA diceva che molte associazioni del settore socio-assistenziale in un qualche modo pensano di fare un tipo di volontariato diverso, ma anche le associazioni di volontariato culturale, penso, possono essere importanti in senso generale per la cittadinanza, ad esempio per la prevenzione del disagio giovanile. Una associazione culturale può essere un veicolo fortissimo, perché spesso i giovani hanno la necessità di occupare il loro tempo libero: far loro amare qualcosa che non conoscono, che a livello scolastico viene presentato in maniera che non può essere amato, può essere importantissimo. È certo meglio lavorare sulla prevenzione che non, in un secondo tempo, sul disagio. Un'altra attività per il volontariato dei beni culturali che è stata promossa dal nostro centro di servizi è quella di dare l'opportunità alle associazioni di partecipare a quelle manifestazioni a livello nazionale e internazionale a cui molte volte l'associazione singola non è in grado di partecipare.

A livello di formazione si sta organizzando, a partire dall'autunno 2000, un modulo formativo della protezione civile che prevede l'inserimento del recupero dei beni culturali in stati di calamità. Non è possibile intervenire nelle emergenze se il volontariato di questo settore non è preparato ad agire insieme alla protezione civile, e in accordo con questa.

Un'altra opportunità è stata quella di dotare le associazioni di mezzi informatici e tecnologie nuove, perché possano in un qualche modo operare a livello nazionale e internazionale con degli strumenti che molte volte la singola associazione non è in grado di procurarsi.

Abbiamo inoltre firmato una convenzione con un grande ente piemontese che è proprietario di ospedali, monumenti storici e castelli per cui il Centro di servizi e le associazioni culturali attiveranno un servizio di accoglienza. Ciò non vuol dire togliere il lavoro alle guide preposte etc., ma in qualche modo accogliere i turisti in maniera diversa, come padroni di casa. Stiamo preparando l'accoglienza a livello di associazioni culturali per le Olimpiadi invernali del 2006, che potranno essere un'occasione non solo di sport, ma di far conoscere cosa esiste a livello regionale. Ritengo inoltre si debbano creare delle sinergie tra Centri di servizi in tutta Italia (attualmente circa 50), per raccordare le associazioni tra di loro e creare delle sinergie forti.

Quindi penso che sia un'occasione importante, come nella proposta lanciata dal presidente della SFA, creare una giornata del volontariato archeologico itinerante tra le varie regioni italiane. Io mi farò carico di portare al mio Centro di servizi quest'idea e penso che sarà d'accordo nell'iniziativa.

ATTIVITÀ DEL CENTRO DI SERVIZI

Esso quotidianamente partecipa rispondendo alle esigenze che le varie associazioni hanno e per cui si rivolgono al Centro e ricevono un aiuto di vario genere che va dalle questioni legali, fiscali o contabili, all'organizzazione di progetti formativi, all'informazione, alla ricerca, alla progettualità. Molte volte le associazioni sono creative, hanno delle idee vincenti, ma stendere un progetto porta via tempo e occorrono delle competenze etc., il Centro di servizi è a disposizione per tutto questo. Il Centro può essere d'aiuto anche nella comunicazione, cioè nel far conoscere le attività di una determinata associazione, nella sua promozione. Inoltre va valutata qualsiasi richiesta possa trasmettere un'associazione, perché può essere interessante sviluppare cose magari assolutamente inedite fino ad oggi.

INTERVENTO DI UNO DEI PRESENTI

Come fare per mettere in contatto diretto i ragazzi con il volontariato culturale?

RISPOSTA DI BERTOLDI

A Torino è stato fatto un viaggio nelle associazioni di volontariato da parte dei ragazzi e sicuramente è stata una cosa interessante e probabilmente ha lasciato un segno molto più profondo nei ragazzi che non andare nelle scuole a parlare di volontariato. Credo che toccare con mano cosa sia e cosa faccia l'associazione o il gruppo possa essere più importante. Chiaramente tutti i gruppi devono essere disponibili ad acco-

gliere e a lavorare in questo senso, il che molto spesso non è semplicissimo anche per una questione di risorse umane con cui tutte le associazioni credo lottino in continuazione. Avevo dimenticato di dire che il Centro di servizi VSSP (Volontariato Sviluppo e Solidarietà in Piemonte) ha attivato una nuova sede in cui si trova un centro per la cultura con la possibilità di incontri, di luoghi per formazione e di aule di qualsiasi genere dove le varie associazioni al di là della loro identità specifica, che nessuno sicuramente toglie loro, hanno la possibilità di lavorare insieme e di creare obiettivi comuni.

DOMANDA DI PRUNETI

Come si forma, come si costituisce un Centro di servizi per il volontariato, per iniziativa di chi e come vive?

RISPOSTA DI BERTOLDI

I Centri di servizi vengono istituiti da un comitato di gestione che viene creato in ogni Regione ed è formato da un rappresentante della Regione, uno del Ministero della Solidarietà Sociale, uno dell'Ente locale, da quattro delegati di associazioni del volontariato rappresentative sul territorio regionale e dai componenti delle fondazioni bancarie che sono presenti sul territorio. I 50 centri già attivati coprono la maggior parte delle regioni italiane. In ogni regione si è adottato un sistema diverso: vi sono regioni che hanno un Centro di servizi per ogni provincia. In Piemonte ne sono stati istituiti tre con una suddivisione territoriale Piemonte Est,

Centro e Sud. In Toscana invece c'è un solo Centro di servizi.

Il comitato di gestione fa un bando in base al quale le associazioni di volontariato o un gruppo di almeno cinque (possono partecipare anche altre realtà come cooperative o altro, ma la maggioranza deve essere costituita dalle associazioni di volontariato) presentano una loro domanda o

progetto. Il comitato di gestione fa la sua scelta e vengono istituiti i Centri di servizi.

In certe regioni non sono stati creati i comitati di gestione, però nella maggior parte i comitati ci sono e quindi ci sono anche i fondi accantonati sin dal 1991. Non è un problema di risorse, quanto burocratico o politico.